

Il 2009 si apre all'insegna delle cattive notizie. Migliaia i posti a rischio

Ict, la crisi tocca i posti di lavoro

Nord-Ovest e Centro le aree più colpite: già 30mila i lavoratori coinvolti dai licenziamenti

Gli addetti

Il settore dell'Ict occupa 450mila addetti di cui il 30% sono «flessibili»

Ottimismo

Nella migliore delle ipotesi il mercato IT crescerà dello 0,6%

Pessimismo

Nella peggiore delle ipotesi la flessione sarà di 3 punti percentuali

MILAFIORDALISI

Dalle parole ai fatti. La crisi "reale" comincia a farsi sentire. Molte aziende dell'Ict, a cominciare dalle multinazionali, all'indomani dello scoppio della bolla finanziaria hanno annunciato maxi-piani di riorganizzazione che perlopiù si traducono nel taglio di risorse umane. L'effetto domino sull'Italia era ed è inevitabile. E anche se è ancora presto per valutare con esattezza il danno, le stime vanno in direzione del segno meno. Meno investimenti in IT da parte delle aziende, meno capacità di fare ricerca e innovazione da parte delle aziende del comparto e a catena meno lavoratori. «La domanda si sta facendo sempre più selettiva: è in calo certamente quella che riguarda i comparti tradizionali mentre si registra una crescita nei segmenti legati alla nuova generazione tecnologica. E ciò può aiutare a limitare i danni anche se problemi ci saranno eccome sul fronte dell'occupazione almeno in questa fase», è il parere del presidente di Assinform Ennio Lucarelli.

Secondo le stime annunciate da Assintel a fine novembre in occasione della presentazione dell'Indagine retributiva 2008, nella migliore delle ipotesi - quella considerata realistica - il mercato dell'IT crescerà nel 2009 dello 0,6%, in calo dal 2,4% dell'anno appena trascorso. Ma nella peggiore delle ipotesi il 2009 potrebbe chiudersi a -2,4%. La forbice vale circa 800 milioni di euro: un valore enorme se si considera che a tanto ammonta il Piano anti-digital divide per la banda

larga. In realtà la stasi sarebbe già palpabile da marzo 2008. Secondo quanto risulta al Corriere delle Comunicazioni nel secondo trimestre dell'anno si è registrato un brusco calo dell'occupazione nel Centro e nel Nord-Ovest del Paese pari ad una flessione complessiva del 10% rispetto al primo trimestre dell'anno. Che in concreto si traduce in 30mila lavoratori in meno all'appello di cui 10mila nel Nord Ovest e 20mila nel Centro Italia.

Il segno meno davanti alla voce spesa IT ha come effetto indiretto la riduzione della forza lavoro. Secondo i sindacati di settore, e in particolare secondo Slc-Cgil, in Italia sono a rischio 12mila posti di lavoro nel solo comparto dei servizi outsourcing, nello specifico delle attività di Crm. Alla "squadra" vanno aggiunti i 9mila di Telecom Italia - già messi nero su bianco dall'azienda. E poi bisognerà verificare che fine faranno i lavoratori di Telecom Italia Sparkle - l'azienda del Gruppo in via di cessione - e parte di quelli di Telecom Italia Media che non versa certo in buone acque.

Nei giorni scorsi è precipitata la situazione di Eutelìa: l'azienda ha annunciato la dismissione dell'intero settore IT che occupa 1600 addetti a livello nazionale. E resta alto il livello di guardia su 3 Italia e Tiscali che però hanno però annunciato che non ci sarebbero problemi occupazionali in vista. Poi bisognerà fare i conti sull'impatto che dismissioni e cessioni avranno a livello di indotto. Per non parlare di quello che succederà nelle Pmi, la linfa del nostro settore

industriale.

Il settore dell'Ict conta ad oggi circa 450mila addetti di cui la maggior parte, circa 330mila facenti capo al comparto informatico e i restanti 110mila e passa a quello delle Tlc. E si arriva a quota 675mila se si ampliano gli orizzonti al settore radio-televisivo e a quello dei media digitali. L'incidenza dei lavoratori flessibili sul totale è superiore al 30% - di cui circa la metà caratterizzati da un rapporto di collaborazione professionale a partita Iva. Ed è proprio sulle partite Iva che si registrano le prime "soprese". Nel 2008, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, si registra un calo delle partite Iva a fronte di contratti di lavoro a tempo determinato non rinnovati. Chi perde il lavoro come dipendente non trova spazio neanche in qualità di collaboratore esterno. Come se non bastasse, a fine 2008 è scaduto anche il contratto nazionale dei lavoratori delle Tlc. «Il settore dei servizi innovativi e tecnologici manca di un proprio contratto adatto alle sue particolari esigenze - spiega **Alberto Tripi**, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici -. Abbiamo pronta una proposta per un nuovo contratto dei servizi innovativi che valorizzi la qualità dei risultati, la flessibilità dell'organizzazione e la contrattazione di secondo livello». I sindacati, da parte loro, mirano a rafforzare le forme di ammortizzamento nel caso di licenziamento dei lavoratori. ■